

L'EDITORIALE



LA SPIRITUALITÀ DEI SEMPLICI CONTRO OGNI INTELLETTUALISMO

di don Antonio Rizzolo

Papa Francesco ha più volte sottolineato il valore della pietà popolare. Come si legge nel documento di Aparecida, emanato dai vescovi latino-americani nel 2007 e di cui l'allora cardinale Bergoglio ha coordinato la redazione finale, è «una spiritualità incarnata nella cultura dei semplici». Certo, ci possono essere derive individualistiche e superstiziose da purificare. Ma l'estremo opposto porta a una fede intellettualistica, che riduce il cristianesimo a una filosofia o a una morale.

Il Papa dedica alla pietà popolare alcuni paragrafi del suo documento programmatico, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che meritano di essere riletti con attenzione (69-70; 122-126). E ci permettono di capire meglio il suo pensiero e il suo modo di agire. In questo numero di *Jesus* dedichiamo la nostra inchiesta (→ **PAGINA 28**) proprio a questo tema, in particolare alla presenza costante dei fedeli nei diversi santuari italiani. In passato si è guardato con sospetto a questo modo di esprimere la fede, vedendovi magari solo gli aspetti folcloristici o addirittura magici. Ma, come si suol dire, si è spesso buttato via il bambino con l'acqua sporca. Questo venir meno dell'elemento "emotivo" è uno dei tanti che ha portato molti ad allontanarsi dalle parrocchie.

Come scrive Francesco nell'*Evangelii gaudium*, sottovalutare la pietà popolare sarebbe «disconoscere l'opera dello Spirito Santo». Bisogna invece comprendere che questa forma di pietà «non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il *credere in Deum* che il *credere Deum*». Gli stessi esempi che il Papa propone toccano le corde del cuore: «Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso». La nostra fede cristiana non è a compartimenti stagni ma, come diceva il beato don Giacomo Alberione, è rivolta a «tutto l'uomo: mente, volontà e cuore». ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 INCHIESTA

Santuari

Il ritorno della pietà popolare

di Paolo Rappellino

38 REPORTAGE

Gerusalemme

C'è ancora posto per i cristiani nella Città santa?

di Giorgio Bernardelli

44 REPORTAGE

Don Tonino Bello

Quel che resta

della profezia di un vescovo

di Vittoria Prisciandaro

52 REPORTAGE

Albania

La Chiesa alla prova, tra modernità e tribalismi

di Federica Tourn



IDEE IN CIRCOLO

60 EUROPA - UNA MAPPA INTERIORE

Gerusalemme, la sciagurata sposa di Jhwh

di Piero Pisarra

68 L'INCONTRO

Velibor Čolić

In lingua straniera in terra straniera

di Donatella Ferrario

72 APPROFONDIMENTO

I 70 anni della Carta fondamentale della Repubblica

Una Costituzione attuale e da attuare

di Franco Monaco

78 LA MEMORIA

Si conclude il concilio di Costanza

L'assise dei tre Papi deposti: alla radice della sinodalità

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Jean-Marc Caimi e Valentina Piccini